

Cinquant'anni fa BUON NATALE DALLA LUNA

...quando la Bibbia venne letta per la Prima Volta nello Spazio

Qualcuno dice che l'Apollo 8 salvò il 1968.

Era il Natale del 1968, un anno che era stato a dir poco tragico: l'offensiva vietnamita aveva inflitto gravi perdite all'esercito americano e ai suoi alleati con migliaia di morti, negli USA erano stati assassinati Martin Luther King e Bob Kennedy, violenti scontri tra studenti e polizia avevano insanguinato le strade di Chicago, durante la Convenzione Nazionale dei Democratici, la "Primavera di Praga" era stata brutalmente stroncata dai sovietici che avevano invaso la Cecoslovacchia, in tutto il mondo era scoppiata la contestazione studentesca.

Dopo la tragedia dell'Apollo 1, la NASA si era intanto rimessa faticosamente in carreggiata e puntava a recuperare il tempo perduto e a raggiungere l'obiettivo stabilito dal presidente Kennedy di "far scendere un uomo sulla Luna e farlo tornare sano e salvo sulla Terra prima della fine del decennio".

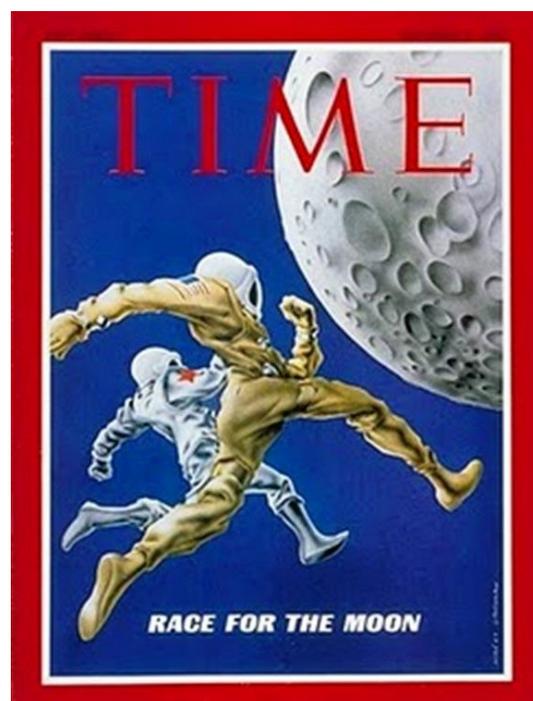
All'ultimo momento si era capito che il previsto collaudo del modulo lunare in orbita terrestre non sarebbe stato possibile, in quanto la costruzione del modulo lunare incontrava gravi difficoltà ed era in forte ritardo. Anziché rimandare la missione, si decise che l'Apollo 8 sarebbe stato inviato verso la Luna. La decisione aveva una doppia valenza: anticipava la prova dell'inserimento nell'orbita lunare che comunque prima o poi avrebbe dovuto essere fatta, e permetteva di mandare un equipaggio umano attorno alla Luna, battendo i Sovietici che – secondo la CIA – si stavano preparando a farlo nelle prossime settimane e avevano un piano per arrivarci prima degli americani.

Erano momenti di grande tensione. La cortina della segretezza era, come al solito, impenetrabile. Mettendo insieme le notizie che avevano, le dicerie che circolavano, e le loro esperienze sui comportamenti dei sovietici, alla NASA si temeva il peggio. Si era alle fasi finali di una corsa che si era fatta sempre più spasmodica. La copertina del Time del 6 dicembre 1968 esprime bene l'atmosfera che si respirava alla NASA e lo stato d'animo del mondo occidentale.

Era un'impresa ricca di rischi e di incognite, ma se avesse avuto successo avrebbe rappresentato una vera e propria pietra miliare: l'Apollo 8 sarebbe stato il primo veicolo spaziale abitato a uscire dall'orbita terrestre, il primo ad avventurarsi per molti giorni nello spazio lontano dalla Terra, il primo a rientrare sul nostro pianeta alla velocità di circa 40.000 km/h, ma soprattutto il primo a orbitare intorno alla Luna, e gli astronauti dell'Apollo 8 sarebbero stati i primi esseri viventi a poter osservare direttamente la "faccia oscura" della Luna con i propri occhi.

C'era una grande aspettativa. Ormai queste missioni erano seguite da tutto il mondo per televisione e – siccome la diretta televisiva dalla Luna si sarebbe tenuta nel giorno di Natale – ci si aspettava un'audience da record.

La NASA raccomandò perciò agli astronauti di prepararsi a "dire qualcosa di appropriato".



Mentre i tre astronauti Frank Borman, Bill Anders e Jim Lovell, si stavano arrovellando per preparare il discorso, qualcuno suggerì loro di leggere semplicemente l'inizio del **Genesi**. L'idea piacque ai tre. In fondo nell'Antico Testamento non si riconoscevano solo i cristiani, ma anche molte altre religioni come ebraismo e islamismo.

L'emozione dei tre astronauti in quella notte di Natale del 1968 fu fortissima. Dopo aver avuto il privilegio di vedere la faccia nascosta della Luna, videro il sorgere della Terra. Lo stupore fu così grande che, di fronte a un tale spettacolo, Frank Borman – rientrato sulla Terra – descrisse quel momento con le seguenti parole: “Fu l'immagine più bella della mia vita, mi investì un torrente di nostalgia ed emozione, fu come un lampo della creazione, come se vedessi la Terra come l'aveva vista il Creatore”.

Anche se non era previsto dal protocollo, gli astronauti non resistettero alla tentazione e iniziarono a fotografare la Terra, tanti scatti, tra cui quello più famoso del nostro pianeta colorato di blu, immortalato all'orizzonte, che divenne un'icona degli Anni Sessanta. L'autore del celebre scatto, Bill Anders, in seguito dirà che, dopo tutta la preparazione per esplorare la Luna (doveva infatti individuare e fotografare da vicino il punto dove sarebbero scesi i colleghi astronauti qualche mese dopo), alla fine aveva scoperto la Terra.

Aperto la diretta, il comandante, Frank Borman introdusse i suoi compagni di viaggio. Ognuno di essi esprime a modo suo le impressioni che la superficie lunare aveva dato loro.

Infine Anders disse che l'equipaggio aveva un messaggio per tutti sulla Terra. Iniziava così uno dei momenti più toccanti dell'intero Programma Apollo.

“In principio Dio creò il Cielo e la Terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e separò la luce dalle tenebre.”

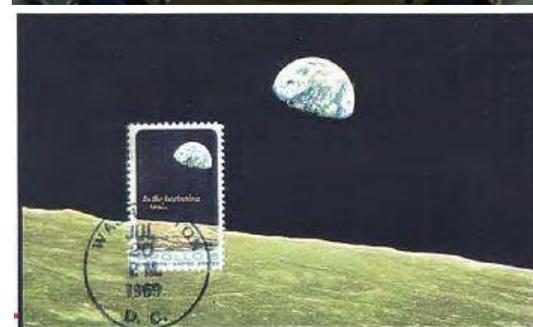
Lovell continuò: *“Dio chiamò la luce giorno e le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: primo giorno. Dio disse: «Sia il firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque, che sono sotto il firmamento, dalle acque, che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.”*

Borman proseguì: *“Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo, si raccolgano in un solo luogo e appaia l'asciutto». E così avvenne. Dio chiamò l'asciutto terra e la massa delle acque mare. E Dio vide che era cosa buona.”*

Borman si fermò per una breve pausa, e parlando con un tono di voce più personale aggiunse: *“E dall'equipaggio di Apollo 8, concludiamo augurandovi una buona notte, un Felice Natale e Dio benedica tutti voi – tutti voi sulla cara Terra”.*

La trasmissione in diretta ottenne pressoché in tutto il mondo il più grande successo di pubblico televisivo di quel tempo: si calcola che la diretta sia stata seguita da oltre un miliardo di spettatori in 64 Paesi e che quello stesso giorno sia stata ritrasmessa in differita in altri 30 Paesi.

Ma la NASA dovette anche affrontare una querela che si trascinò per anni, intentata da Madalyn Murray O'Hair,



fondatore del Movimento Ateistico Americano, famoso per il caso che aveva già presentato presso la Corte Suprema che nel 1963 aveva proibito la lettura della Bibbia nelle scuole pubbliche. O'Hair citò in giudizio la NASA sostenendo che la lettura della Bibbia in pubblico era incostituzionale. Il caso fu archiviato dalla Corte Suprema nel 1970, tuttavia da allora la NASA si è autocensurata su questioni di religione.

Questo evento lasciò una traccia importante nella storia, tanto che a cinquant'anni di distanza l'11 dicembre 2018 nel quadro delle solenni cerimonie per commemorare il cinquantesimo del programma Apollo, lo Smithsonian National Air & Space Museum, in collaborazione con la NASA ha voluto organizzare nella Cattedrale di Washington, DC una commemorazione dell'Apollo 8 presieduta dal Rev. Michael Curry, Primate della Chiesa Episcopale Protestante, per "onorare lo spirito dell'Apollo che - volendo proiettarsi verso il futuro dell'umanità si è rivolto all'«inizio»".

In una performance coreografica, con filmati e orchestra che suonava dal vivo, è stato rievocato "quel momento di unità e di significato spirituale dell'esplorazione incarnato dal primo viaggio verso la Luna".

Il vescovo ha letto di nuovo i primi versetti della Genesi, fino a Dio disse: «Sia la luce!». Poi riprendendo la versione poetica del predicatore ottocentesco James Weldon Johnson, ha continuato: "Poi Dio uscì nello spazio e disse: «sono solo. Mi farò un mondo». Ed ha citato Giovanni 3:16 "Dio ha tanto amato il mondo che avvenne il Natale".

È stata rievocata l'atmosfera spirituale che si era venuta creando per la navicella che girava intorno alla Luna nel giorno di Natale e che si trasmise al mondo intero con la lettura del Genesi.

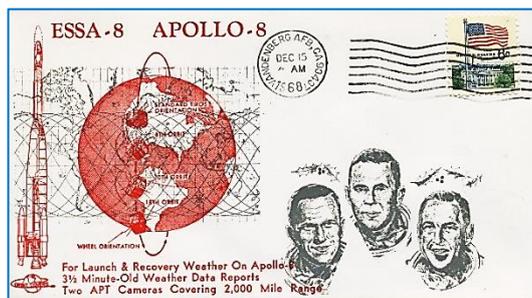
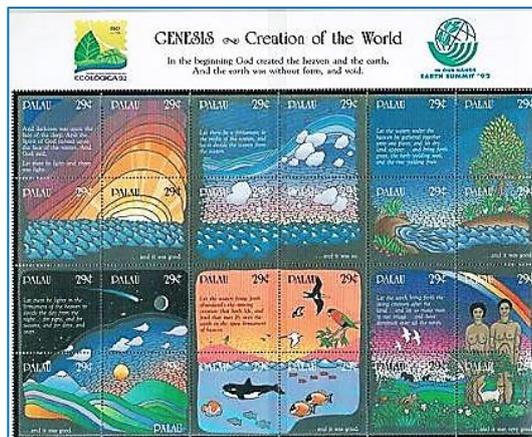
La cerimonia si è conclusa con l'augurio di Buon Natale a tutti.

Giustamente c'è stato chi ha sollevato obiezioni contro lo scarso rigore teologico del vescovo Curry che, lasciandosi trascinare dall'esuberante entusiasmo caratteristico di qualche chiesa statunitense del sud, ha ripreso il predicatore ottocentesco e la "solitudine di Dio", quasi ignorando la sua natura trinitaria, ed ha citato la sua "uscita nello spazio" come se spazio e tempo non facessero parte essi stessi della creazione.

Non è comunque passata inosservata l'eccezionalità di questa memorabile rievocazione dai connotati religiosi in un evento organizzato sotto l'egida della NASA, che si è sempre proclamata rigorosamente laica.

Certamente il successo dell'Apollo 8 è stato considerato da molti un evento storico addirittura più significativo dello stesso allunaggio dell'Apollo 11 che avvenne poco più di sei mesi dopo, nel luglio del 1969.

La lettura del primo versetto della Bibbia nello spazio fu un gesto talmente "iconico" che nel 1969 le Poste degli Stati Uniti emisero un francobollo commemorativo della missione dell'Apollo 8 in cui era raffigurata la foto del sorgere della Terra, ed erano incluse le prime parole dell'ormai familiare passo biblico: "In the beginning God..." (In principio Dio,...)



Umberto Cavallaro